

visibilità

Bulletin
d'Information
Assessorat de
l'Education et
de la Culture

n. **4** • aprile 2004

La scultura dipinta

Arredi sacri negli antichi Stati di Savoia, 1200-1500
Œuvres d'art sacré dans les Etats de Savoie, 1200-1500

3 aprile ~ 31 ottobre 2004 • Centro Saint-Bénin

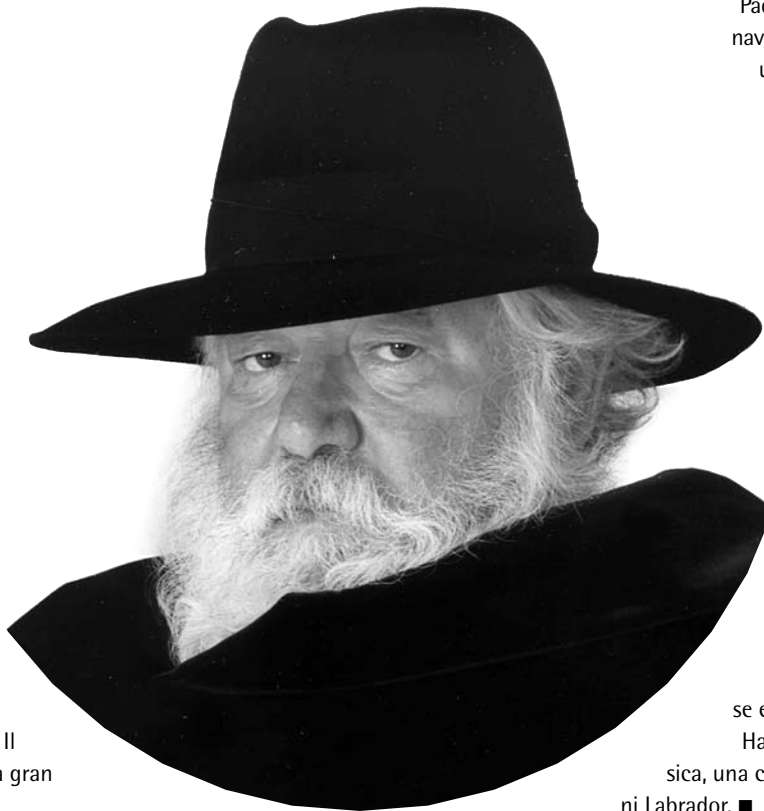
Paolo Villaggio: vita, morte e miracoli

Alternando da par suo il registro dell'ironia a quello della tenerezza, Paolo Villaggio si racconta dialogando con quel pubblico che lo adora, al quale ha regalato personaggi destinati a segnare una svolta nella comicità televisiva e nella conduzione dell'intrattenimento, come il subdolo e servile Giandomenico Fracchia o il cattivissimo professor Kranz. Tra tutti, il più divertente e giustamente celebre è senza dubbio il "rag. Fantozzi Ugo", quella sorta di eroe negativo in cui l'Italietta del boom e dopo boom poteva specchiare tutte le sue frustrazioni, tutti i suoi "vorrei, ma non posso". Ma Fantozzi, a cui l'attore/scrittore ligure ha dedicato sei libri e dodici film, è solo un capitolo della ricchissima biografia di Villaggio che si è mosso da protagonista di successo tra cinema e televisione, tra teatro e letteratura comica. Come dimostra questa pagina biografica, non immune dalla consueta, bonaria perfidia. ■

ANNA UGLIANO

BIOGRAFIA, MA NON SOLO

Paolo Villaggio è nato a Genova il 30 dicembre 1932. Suo fratello gemello Piero, che è professore di matematica alla Scuola Normale (si fa per dire) di Pisa, ha ormai tre anni meno di lui, dato che per vanità si abbassa l'età come una zitella irlandese. Paolo e Piero hanno frequentato tutte le scuole insieme. Il compagno di banco di Piero si chiamava Paolo Fresco e ha fatto una gran carriera alla Fiat.



Paolo Villaggio, dal 1960 al 1962, ha fatto l'animatore a bordo delle navi della Costa Crociere. Suoi compagni di viaggio: Fabrizio De André, un poeta genovese che suonava la chitarra in prima classe ed è diventato un famoso chansonnier italiano; e un pianista milanese molto bravo, Silvio Berlusconi, che ha fatto anche lui una gran carriera. In quegli anni ha scritto le parole di qualche canzone con Fabrizio; la più nota è Carlo Martello.

Nel 1968 Villaggio ha finalmente sfondato in televisione. Poi ha fatto settantaquattro film, ha scritto nove libri, tradotti in Francia, in Sudamerica e in Russia. Il suo grande successo sono stati i libri, ma anche i film della serie "Fantozzi". Però, per essere considerato un "grande" ha dovuto anche fare dei film con Fellini, Monicelli, Olmi e Lina Wertmuller.

Ha vinto: due Grolle d'Oro a Saint-Vincent, un David di Donatello, un Nastro d'Argento, il Pardo d'Oro a Locarno, un Orso d'Argento a Berlino, un'Aquila d'Oro a Montreal, il Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia, il premio della Regia Televisiva, il premio Mario Riva della TV, la Palma d'Oro dell'umorismo a Bordighera per due anni consecutivi, il Forte dei Marmi per la satira politica e quattro Telegatti.

Parla discretamente l'italiano, bene il francese, male l'inglese e sa una sola parola di turco.

Ha una casa "unica" sulla scogliera di Bonifacio nel sud della Corsica, una casa a Cortina e una a Roma dove vive abitualmente con tre cani Labrador. ■

Printemps théâtral: ieri e oggi

Giuunto alle soglie del quarto di secolo di vita, il Printemps théâtral può tracciare un quadro della sua attività. Grazie alla collaborazione di **Massimo Buschino**, uno dei membri di La Betise, la compagnia più fedele alla manifestazione (l'unica che ha partecipato a tutte le 24 edizioni) abbiamo tracciato un quadro di quella che si può considerare un'istituzione nel quadro delle attività teatrali della Valle d'Aosta.

Che cosa è cambiato in questi anni di vita nel teatro popolare?

Molte cose. Essenzialmente, mi sembra ci sia una maggiore consapevolezza e professionalità nel trattare i soggetti. Se prima le rappresentazioni erano legate ad un insieme di stereotipi (il valdostano un po' tonto e cornuto), oggi quest'immagine non è più sufficiente. Non solo: si arriva a confrontarsi con autori contemporanei, complessi e delicati, come Beckett e Ionesco. E anche quando lo spunto resta la vita del paese, questa viene trattata in modo più sfumato e articolato. Ma credo che quest'evoluzione rispecchi l'andamento generale della società.

La vis comica resta comunque la principale caratteristica del Printemps.

Non potrebbe essere diversamente. Il nostro pubblico non è il pubblico di una sala di teatro. Non è abituato a lunghe tirate drammatiche o a monologhi esistenziali. Viene al Printemps per sorridere su argomenti che già conosce: vuoi perché fanno parte della vita del paese, vuoi perché appartengono alla cronaca recente o remota, locale o internazionale. Il riso resta l'elemento fondamentale nella comunicazione di questi spettacoli: un riso che può essere bonario, ma anche più satirico, che dunque non esclude tutta una serie di sfumature.

Quanto conta il legame tra compagnia e paese di provenienza?

Credo che il Printemps - e forse il teatro popolare in generale - stia tutto qui: in questo rapporto così stretto tra pubblico e attori, tra palcoscenico e platea. Non solo perché le persone si conoscono e vengono per vedere i loro amici o conoscenti, ma soprattutto perché le storie messe in scena rispecchiano un modo di vedere la realtà che è quello del villaggio. Bisogna tenere presente che il paese dà alla compagnia i soggetti per le storie, la parlata, gli attori e a volte anche le suggestioni per le scenografie.

A questo riguardo anche nell'uso degli arredi c'è stata un'evoluzione?

Bisogna fare una distinzione. Se, a livello generale, è evidente che anche qui si assiste ad una maggiore attenzione, è anche vero che alcune compagnie, soprattutto in questi ultimi anni, hanno voluto ritornare all'uso di ambienti molto semplici. Per due ordini di motivi: primo una questione di soldi. Il budget a disposizione per montare una pièce è davvero esiguo e la parte degli arredi è estremamente dispendiosa se la si vuole fare con cura. Secondo, una scenografia arzigogolata rischia di togliere spazio a quello che è l'elemento più importante, l'attore.

Come avviene il lavoro di preparazione di una pièce?

Il primo passo è la scelta e la stesura del soggetto. Non parliamo di copione perché nel caso del teatro popolare si tratta per lo più di una traccia che può subire molte variazioni. La parte più importante, a mio avviso, è quella delle prove. È il momento in cui ogni attore entra nel personaggio e lo modifica in base alle sue esigenze. È il momento, insomma, in cui il soggetto inizia a prendere forma, anche se la sua versione definitiva si saprà solo nel momento della recita. Il fatto che tutti gli attori non siano professionisti comporta infatti una buona parte di improvvisazione che dà anche la giusta vivacità alla pièce.

E gli attori?

Gli attori che calcano le scene del Printemps sono i più diversi: giovani e bambini, uomini e donne... I quindici componenti (di media) per ogni compagnia rappresentano in piccolo la società intera. Ci sono poi casi particolari, come la compagnia di Nus che era partita come gruppo formato da bambini (ora hanno tutti intorno ai 16-17 anni) o quella di Sorreley che vede attori con più di 70 anni.

Un'ultima domanda riguarda il titolo e il periodo in cui si svolge questa manifestazione. Mi sembra che ci sia un legame forte con il ciclo delle stagioni.

È proprio così. Prima ancora che nascesse l'idea della Federachon, esistevano gruppi nei vari paesi. Preparavano pièce allestite in occasione delle feste patronali (come d'altronde accade oggi). L'idea di partenza era quella di trovare un'occasione di aggregazione durante l'inverno quando i tempi morti si allungavano. L'inverno era il momento in cui riunire i giovani intorno all'idea di uno spettacolo, un modo per tenerli insieme e far passare la stagione più difficile (di qui la forte componente comica). Il risultato sarebbe stato poi presentato all'inizio della primavera. Come una festa, una sorta di ringraziamento, per il nuovo anno. ■



IL MONDO DEI NOSTRI DESIDERI

Luciano Barisone

Chiuso nella dialettica fra due possibili definizioni della sua specificità (essere «specchio della realtà» o «grande illusione») il cinema, secondo alcuni teorici del XX secolo, crea «un mondo che si accorda ai nostri desideri». Se è vero un tale assioma, considerando i titoli del Cineclub di questo mese di aprile, ci si potrebbe domandare quale è il mondo dei nostri sogni. La risposta è che, in questo preciso momento storico, un tale mondo guarda al passato, cercando nella «rievocazione» ciò che non trova più oggi o che forse esiste, ma è talmente coperto dal frastuono mediatico e dall'evidenza delle merci, da risultare pressoché invisibile. È qualcosa di semplice, di elementare, di primordiale: si chiama «umanità». È il senso dell'uomo per l'uomo, la consapevolezza partecipe, l'empatia etica ed emotiva. È ciò che viene visto come un miracolo, che ci fa sprofondare nella malinconia, che ci seduce come un futuro possibile. È l'utopia dello schermo, che accarezza le nostre menti, che ci risveglia dal torpore, che ci fa sentire meno soli di quello che siamo.

Ricostruzioni. Ricostruire, rievocare, riportare alla luce le vestigia del passato: non solo gli scenari e i corpi, le suppellettili e i costumi, ma anche lo spirito di un tempo perduto. È il compito in cui sembra impegnato il cinema di genere, alimentato dai miliardi delle grandi società di produzione, che da *Il gladiatore* in poi, ci trasporta avanti e indietro negli anni. È l'avventura per l'avventura, il soffio dell'infanzia mutuato dai fumetti, dai romanzi storici, dal desiderio di rivivere emozioni che oggi non si provano più. È interessante allora contrapporre due film, che pur apparentandosi nello sforzo ricostruttivo, si distinguono per le scelte di messa in scena e per il senso che sovrintende alla loro rappresentazione del passato. Nel voler raccontare un episodio della vita del celebre pittore fiammingo Vermeer, *La ragazza con l'orecchino di perla* di Peter Webber impegna tutte le sue cospicue risorse nel perfezionismo scenografico, nell'uso virtuosistico della fotografia e nella mimesi attoriale. È un intento filologico «freddo», che nutre il suo slancio dalla passione pittoresca e dal desiderio di creare un «quadro vivente». Pur lavorando apparentemente nella stessa direzione, *Cantando dietro i paraventi* di Ermanno Olmi se ne distacca. All'intento celebrativo, all'esibizione di mezzi o di bravura, al desiderio di gloria il regista italiano contrappone la verità dei corpi, l'evidenza dei valori di ieri che si rispecchiano nel confuso mondo di oggi, le eterne traiettorie della Storia, la sicura fallibilità di ogni intrigo umano.

Miracoli. I miracoli accadono. Non ce ne rendiamo conto, ma accadono. Certo, non nella forma «spettacolare» che ci attenderemmo, ma nella maniera più semplice e diretta, nelle piccole cose di tutti i giorni. Sono mutamenti repentini e imprevedibili del corso dell'esistenza, ravvedimenti, prese di coscienza, commozioni, pianti, sorrisi. Tutto quanto è inatteso e ci risolve, per un istante, dalla caducità della nostra vita. È quanto ci raccontano *21 grammi* di Alejandro González Iñárritu e *Il miracolo* di Edoardo Winspeare, che, ciascuno a suo modo, evidenziano l'intervento della «Provvidenza» nelle vicende umane. Il primo mescola le carte, ponendo lo spettatore nelle stesse condizioni di confusione in cui si trovano a vivere i suoi per-

sonaggi. Frastornato da un montaggio ellittico e irrispettoso della cronologia, emotivamente devastato dall'impatto con personaggi dolorosi, feriti, in lutto, in attesa di una morte imminente, il pubblico ritrova la grazia del miracolo in brevissimi istanti, prima di arrendersi all'inevitabile scioglimento dell'intrigo. Molto più semplice, ma anche di maggiore evidenza, è il procedimento di Winspeare, che sembra trarre lo spunto della sua storia dai numerosi fatti di cronaca che affollano le pagine dei nostri giornali di provincia. Ma è proprio questa immissione nelle pratiche basse del quotidiano, che la vicenda del giovanissimo protagonista e l'imprevedibile svolta che veramente salverà una vita acquistano uno straordinario spessore.

Blues. Il blues è il sentimento della perdita, la malinconia che accompagna la nostra sensazione di finitudine della vita. È una musica nata dal sincretismo fra i territori africani e il sud degli Stati Uniti, un suono che unisce l'allegria dell'esecuzione e la tristezza delle note, una creazione dell'animo umano che canta il suo essere soffio divino in un corpo d'argilla. Non è un caso che il protagonista di *Schultze vuole suonare il blues* di Michael Schorr scopra questa musica alle soglie della pensione, quando il suo piccolo mondo di provincia, fatto di miniera, bir-

reria, pesca, polka e giardinaggio, si sgretola e lui si trova di fronte alla prospettiva del «grande nulla». È dunque logico che la sua strada si perda nel Sud degli States, dopo un viaggio premio in America. E che questa strada, fra fiumi e praterie, cucina cajun e musicisti ambulanti, acque stagnanti e cieli rossi al tramonto, porti al Paradiso semplice delle anime sognanti. Quanto al documentario di Martin Scorsese, *Dal Mali al Mississippi*, anche questo è un viaggio. Un viaggio in cui il cineasta americano, sull'onda di un amore e di un rispetto straordinario per il blues, incontra le radici africane di questa musica, nata dal popolo «per il popolo». In fondo Scorsese non ha bisogno di mettere in scena una fiction: dietro alla sua macchina da presa è come un Schultze che fa il percorso inverso at-

traverso l'Atlantico, in direzione dell'ombelico del mondo.

Seduzioni. Sedurre, essere sedotti. In entrambi i casi, una vertigine. La sensazione di catturare, nelle trame di un discorso o di un'azione, il piacere di coinvolgere qualcuno nella sfera del proprio essere, del proprio divenire. Ma anche il sottile abbandono alla corrente che ci irretisce, che ci fa sentire importanti, che ci fa sentire vivi. *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini e *La grande seduzione* di Jean-François Pouliot parlano di questo. Il primo mette in scena un universo familiare che si trasforma repentinamente in seguito a una rivelazione. Il secondo una lunga macchinazione per catturare qualcuno che provochi un cambiamento, risolvendo una situazione insostenibile. Agata, che scopre la diversa natura di quello che ha sempre creduto suo fratello, è la creatura in preda alla seduzione di una vita che prende e che dà, lasciandoci ogni volta curiosi e insicuri. Il villaggio di pescatori, che cerca di assumere le sembianze di una località da sogno per attrarre il medico che forse cambierà il corso degli eventi, è il grande seduttore che deve agire per risvegliare la sua esistenza, sonnolente e depressa. Fra l'uno e l'altra, fra il cacciatore e la preda, in fondo non c'è molta differenza. Entrambi galleggiano nel magma indistinto della vita. Entrambi sognano la vita che verrà. ■



Classe de cinéma au Festival International du Film Francophone de Namur

24 septembre - 1^{er} octobre 2004

Vous avez entre 18 et 25 ans?
Vous êtes francophones ou pratiquez la langue française?
Vous disposez déjà d'une connaissance suffisante de l'outil vidéo?
Vous vous sentez capables d'écrire, en collaboration avec d'autres jeunes sélectionnés, le synopsis

d'un court métrage?
Vous acceptez de consacrer quelques jours de votre été à tourner avec l'aide d'un professionnel 30 à 60 minutes de rushes sonorisés d'après votre synopsis?
Vous voulez vous initier au montage digital?
Vous souhaitez communiquer avec de jeunes fran-

cophones de votre âge issus de différentes cultures et milieux sociaux?
Vous désirez créer un véritable jumelage culturel? Alors... nous vous invitons à participer à la sélection de la classe de cinéma, programme d'échange culturel dans le cadre de "Jeunesse pour l'Europe", organisée par le Festival International du Film Fran-

cophone de Namur qui se tiendra du 24 septembre au 1^{er} octobre 2004.

Demandez la note explicative du projet et du programme à la Direction des Activités Culturelles 1, place Deffeyes à Aoste.

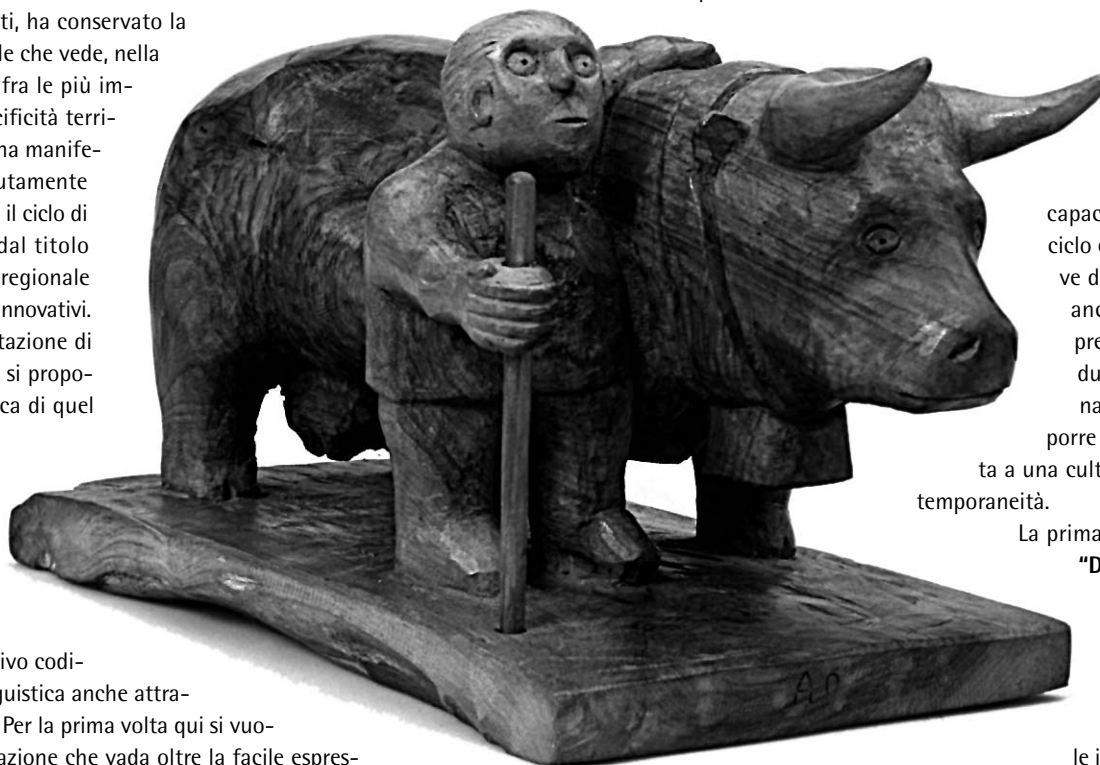
Info: tél. 0165 273413

Échéance: 31 mai 2004 ■

«Dentro il cuore...»

Un nuovo modo di vedere l'artigianato artistico di tradizione

Presentare una mostra di artigianato artistico di tradizione non è una novità. La nostra Regione, infatti, ha conservato la ricchezza del suo patrimonio culturale che vede, nella scultura su legno, un'espressione artistica fra le più importanti e rappresentative della nostra specificità territoriale. E' superfluo, quindi, ricordare che una manifestazione come la Fiera di Sant'Orso è assolutamente unica nel suo genere in tutta Europa. Eppure, il ciclo di mostre sulla scultura lignea tradizionale dal titolo "Dentro il cuore...", voluto dall'Assessorato regionale Istruzione e Cultura, contiene degli elementi innovativi. Non si tratta, infatti, della semplice presentazione di opere più o meno conosciute, ma piuttosto si propone di offrire al pubblico una lettura analitica di quel "fare" popolare riconosciuto da tutti come artigianato di tradizione. E questo per fare meglio comprendere e apprezzare i diversi approcci stilistici che caratterizzano questo settore. Nell'arte cosiddetta colta, questo tipo di lettura conoscitiva si fa da sempre: ogni opera viene ricondotta dentro un percorso espressivo codificato che ne permette la comprensione linguistica anche attraverso la sua collocazione storico-temporale. Per la prima volta qui si vuole dare all'artigianato artistico un'interpretazione che vada oltre la facile espressione del gusto personale e conferire, di conseguenza, la giusta collocazione a quella produzione artistica che, pur essendo molto "coccolata", rimane un po' ai margini rispetto ad altri linguaggi considerati più evoluti. Sulla soglia del terzo millennio, il fare espressivo non può più essere semplicemente riconducibile alle divisioni storiche e alle loro implicite gerarchie di valori, ma deve rappresentare un segno di bellezza, una grande risorsa creativa, capace di soddisfare quella im-



placita necessità dell'uomo di nutrirsi "non di solo pane". Anche per questo le esposizioni del ciclo "Dentro il cuore...", verranno presentate con l'ausilio di allestimenti di gusto contemporaneo, appositamente concepiti e realizzati. In tal modo l'artigianato potrà essere sdoganato da manifestazione prettamente popolare a linguaggio artistico autentico capace di competere con le espressioni più attuali. Il ciclo espositivo comprenderà sia personali sia collettive di scultori valdostani, alcuni dei quali non hanno ancora avuto l'opportunità di esporre in una sede prestigiosa. Il progetto "Dentro il cuore...", intende dunque rafforzare l'immagine di una Regione alpina capace di tutelare, valorizzare, stimolare e proporre una produzione artistica ancora autentica, legata a una cultura montana e in perfetta armonia con la contemporaneità.

La prima mostra che aprirà il ciclo espositivo, dal titolo "Dentro il cuore... l'innocenza", sarà una collettiva che raggruppa tre artigiani anziani: Amedeo Chapellu, da poco scomparso, Aldo Patrocle e Pietro Perret, che, con il loro modo espressivo immediato e ingenuo, meglio rappresentano la tradizione di un'arte pastorale intimamente legata al territorio. Le opere presentate provengono da collezioni private e non sono mai state esposte prima, la mostra diventa, quindi, un'occasione straordinaria per conoscere e apprezzare quello stile elementare, ma fortemente poetico ed espressivo, destinato a scomparire in breve tempo e per questo particolarmente prezioso. ■

PATRIZIA NUVOLARI

Spectacle de fin d'année de l'Ecole populaire de patois

Comme chaque année, élèves et enseignants de l'Ecole Populaire de Patois convient admirateurs et sympathisants à leur traditionnel spectacle de fin d'année durant lequel ils mettront en application les connaissances acquises durant l'année... tout cela dans la joie et le divertissement!

Le spectacle se déroulera le **vendredi 30 avril - 20h30 au théâtre Giacosa d'Aoste** avec, au programme:

► LO GNEUF

Par les élèves de l'atelier de théâtre pour enfants de **Liliana Bertolo**

► LE TÈN TSANDZON... DOU MÓNDO EUN PISTA!

Par les élèves de **Diego Lucianaz**

► AN LÈNVA ON PI

Par les élèves de **Eliseo Lumignon**

► LE TSAPLETTE LAVON BOUIYA

Par les élèves de **Carolina Proment**

► LÀ PE LO MÓNDO

Par les élèves de **Iris Morandi**



Prix International Jeunes Auteurs

—Édition 2004

Pour ouvrir une voie aux jeunes passionnés d'écriture et de littérature, encourager les vocations, promouvoir des talents naissants et leur permettre d'éditer leurs premières œuvres, pour tisser des liens, susciter des échanges, nouer des amitiés, entretenir de la correspondance et partager entre jeunes une certaine idée de l'Europe.

LA POÉSIE

Les mots pour dire le monde qui tourne autour de vous, le monde pour dire les mots qui tournent en vous. La poésie est votre âme, la poésie est votre arme?

Prenez la plume et faites-nous vivre les choses autrement: en prose ou en vers, en long ou en court, avec humeurs, avec humour, réinventez l'univers au bout de chaque phrase.

CONDITIONS DE PARTICIPATION

- Etre âgé(e) de 15 à 20 ans le mercredi 7 mai 2004.
- Présenter un texte n'excédant pas dix pages dactylographiées, origi-

nal, inédit, n'ayant bénéficié d'aucune récompense.

• Autoriser la publication du texte par les Editions de l'Hèbe et les Editions Luc Pire.

Deux catégories sont ouvertes aux participants:

- français langue première, langue maternelle;
- français langue seconde ou apprise.

PALMARÈS

Le jury se réunira le 3 juillet 2004.

La cérémonie officielle de remise des prix aura lieu les 8, 9 et 10 octobre 2004 en Franche-Comté.

DÉLAI

Les œuvres seront envoyées, au plus tard, le vendredi 7 mai 2004 à: Assessorat régional de l'Education et de la Culture - Direction des Activités Culturelles 1, Place Deffeyes - 11100 Aoste.

Des bulletins d'information et d'inscription sont disponibles dans les Secrétariats des Institutions scolaires, dans les bibliothèques et à la Direction des Activités Culturelles. ■

La settimana della storia

Non dovrebbe meravigliare che, fra gli interessi più vivi del Liceo Scientifico "E. Bérard" di Aosta, vi sia anche quello della storia.

Non è indifferente per una scuola che intenda promuovere la piena cittadinanza dei suoi iscritti proporre, attraverso conferenze specialistiche e grandi films, una riflessione accurata, originale ed anche emotivamente partecipata alle vicende connesse con l'Olocausto – e non soltanto nel giorno del 27 gennaio individuato con legge nazionale quale "Giorno della memoria" – affinché gli orrori del genocidio e l'antisemitismo non siano più perpetrati.

Non è irrilevante per i docenti che contrastano la formazione dei pregiudizi e degli stereotipi, che si frappongono ai climi sereni e alle comunità capaci di civismo, richiamare l'attenzione degli alunni alla ricerca ed al riconoscimento delle fonti dirette ed indirette che danno ragione dello sviluppo degli eventi e della trasformazione delle organizzazioni sociali: e allora sembra il caso di guardare i luoghi della città di Aosta, vedendone non soltanto le vestigia dell'antichità romana o dell'età medievale, ma scorporandone le stratificazioni e ritrovando di colpo una città di 7000 abitanti senza ferrovia, senza quartieri extra moenia, senza quei palazzi estesi e frequentati che attualmente la ca-



Illustrazione realizzata dalle classi quinte della scuola «C. Collodi» per la Giornata della memoria

ratterizzano in modo imprevedibile, ma già interessata allora a risolvere problemi di occupazione lavorativa, di benessere, di rispetto ambientale in forme democratiche!

Non è di poco conto richiedere agli alunni di constatare come si sono determinati i processi di nation-building nell'Europa moderna e contemporanea, di conoscere le varie modalità di costruzione delle realtà nazionali e imparare come, in definitiva ancora oggi, le dimensioni del patriottismo e del nazionalismo debbano essere individuate e adeguatamente interpretate.

Non è incauto per una scuola pluralistica risalire alle testimonianze di chi ha condotto una tacita resistenza contro le oppressioni, pagando con il rischio della vita e con la deportazione nei lager il coraggio della propria onestà.

Da qui è nata l'esigenza di dedicare l'intera settimana dal 26 al 31 gennaio 2004 ad allargare lo studio della storia di alcuni temi significativi, affinché gli alunni del Bérard, grazie ai loro insegnanti e agli esperti *Farina, Eva, Bonis, Framarin, Rivolin, Sandri-Giachino, Cuaz, Cavaglion e Miletto*, conferiscano senso storico alle loro visioni del mondo. ■

EDI FERRARESE, DIRIGENTE SCOLASTICO

Olimpiadi di Filosofia e Certamen Bruniano

Ampia partecipazione dell'Istituzione scolastica di istruzione scientifica e magistrale di Pont-Saint-Martin



Il Dipartimento storico-filosofico dell'Istituzione scolastica di istruzione scientifica e magistrale di Pont-Saint-Martin ha proposto agli studenti, per il terzo anno consecutivo, la partecipazione alle selezioni di istituto e regionali per la tredicesima edizione delle Olimpiadi di Filosofia e per il Certamen dedicato al filosofo Giordano Bruno. Le insegnanti Mirella Dondoglio, Maria Biagini, Daniela Baldan e Daria Pulz hanno seguito gli allievi nella preparazione, rallegrandosi per il successo che iniziative di tale livello culturale riescono ad ottenere nelle classi. Gli ottimi risultati raggiunti permetteranno a Alessandro Ganis del Liceo Scientifico di Saint-Vincent e a Denise Peron del Liceo linguistico di Verrès e di partecipare alle finali a fine marzo nella città di Nola. Pierre Prinetti del Liceo scientifico di Saint-Vincent e Giovanna Cugnetto del Liceo linguistico di Verrès si sono invece classificati rispettivamente al primo e secondo posto, con un saggio filosofico in lingua francese sul rapporto tra la filosofia e i Diritti umani, per accedere a un'ulteriore selezione, da svolgersi agli inizi del mese di aprile, presso l'Università degli Studi di Cosenza in vista della gara internazionale di maggio in Corea. ■

Settimana sperimentale di progettazione

Gli studenti dell'Istituto Tecnico per geometri di Châtillon si misurano con la progettazione professionale



Nell'ambito della proposta formativa dell'ISITCGP di Châtillon anche quest'anno è stata attivata la "Settimana sperimentale di progettazione". L'attività proposta è relativa alla progettazione assistita di un'area verde con parco giochi adiacente all'asilo nido di Châtillon. Il progetto prevede il rilievo e la successiva sistemazione dell'area. Alla progettazione architettonica sono stati associati i seguenti procedimenti:

- Rilievo topografico;
- Stesura grafica;
- Piano particellare ed esproprio con calcolo degli indennizzi;
- Relazione tecnica.

Il metodo di lavoro di gruppo, con assistenza e consulenza dei docenti, coinvolge gli allievi della classe quinta A del corso geometri. Essi sono stati divisi in gruppi di tre allievi, con conoscenze e competenze diversificate, per fornire all'Amministrazione Comunale di Châtillon, che ha "commissionato" il progetto alla nostra scuola, differenti proposte relative alla sistemazione dell'area.

Gli allievi lavoreranno con strumenti informatici, compresa la restituzione del rilievo topografico, e le tavole architettoniche saranno realizzate con l'ausilio del CAD.

La preparazione del lavoro ha visto impegnati i docenti per i contatti con la pubblica amministrazione del Comune di Châtillon al fine di individuare nel programma politico e amministrativo comunale una serie di proposte che potessero essere sviluppate dagli allievi delle classi quinte in modo organico e funzionale alla competenze acquisite nell'ambito dell'ultimo anno di corso. I docenti si sono fatti carico di pianificare l'orario di lavoro della settimana, assecondando il più possibile l'orario delle lezioni del triennio geometri, facendo in modo di differenziare le fasi di lavoro e la loro presenza in funzione del procedimento in corso. ■

I PROF. SIDDI, BOLOGNA, CAVALLERO E JACCONDO

IN BREVE

IL CORSO

SIRIO

Ideato per studenti lavoratori, il Corso Sirio si articola in 25 ore settimanali per il biennio ed in 28 per il triennio, con un orario serale. La frequenza può essere ulteriormente personalizzata, sulla base di precedenti esperienze scolastiche. I testi verranno forniti in uso gratuito dall'Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Commerciale e per Geometri. Il Corso Sirio garantisce una preparazione seria ed approfondita e l'acquisizione di un titolo di studio, che ha la stessa validità dei corsi diurni.

Per informazioni rivolgersi all'Istituzione scolastica di istruzione tecnica commerciale e per geometri di Aosta. Tel. 0165. 40204. ■

LE NUMÉRO 63

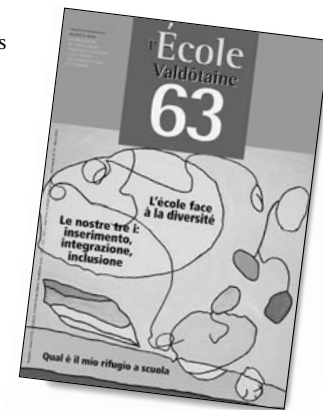
DE L'ÉCOLE VALDÔTAINE

L'année européenne des personnes handicapées est à peine terminée et dans le numéro 63 de la revue L'École Valdôtaine on a choisi de rassembler de nombreux témoignages sur le rôle joué par l'adulte dans notre école ouverte aux élèves différents.

Consentants que tout enfant et tout adolescent handicapé a une histoire qui lui est propre, une histoire unique, les enseignants en tiennent compte pour élaborer un parcours spécifique adapté à chaque cas et difficilement généralisable.

Depuis des années des maîtres et des professeurs s'engagent volontairement dans la découverte et dans la gestion de l'action spécialisée dans le soutien ; tous nous ont dévoilé les incertitudes de leurs débuts. Au fil du temps la situation a beaucoup évolué. Aujourd'hui, les enseignants sont moins seuls pour aborder la complexité de leur travail.

Enfin, on a voulu consacrer quelques pages de la revue aux réactions d'une dizaine d'enseignants et d'élèves à qui l'on a demandé quel est leur refuge à l'école. ■



LABORATORIO DI REGISTRAZIONE E ELABORAZIONE DEI SUONI (LABRES)

Utilizzando i finanziamenti speciali regionali, in collaborazione con il Comune di Aosta e la Fondazione Istituto Musicale, l'Istituzione scolastica Aosta 3 ha avviato, da tre anni, un Laboratorio di registrazione e elaborazione dei suoni (LABRES).

Il progetto prevede l'allestimento di spazi attrezzati con strumenti di livello professionale, per svolgere attività di registrazione, riproduzione, ascolto, improvvisazione, composizione e elaborazione dei suoni. Si intende promuovere, in tale modo, la produzione di materiale sonoro strutturato in base a progetti musicali e multidisciplinari, nonché la possibilità di fare musica in concreto mediante la costituzione di formazioni corali e strumentali degli alunni dei diversi ordini di scuola. ■

PAOLO SALOMONE

PORTFOLIO EUROPEO DELLE LINGUE:

IL MODELLO PIEMONTESE

Il 5 marzo, le autrici del modello piemontese di PEL, destinato agli alunni della scuola primaria e del I anno delle medie, hanno incontrato una cinquantina di docenti per una giornata di formazione svoltasi presso l'ISITCG di Aosta. Nel corso dell'incontro, organizzato dall'Ufficio Ispettivo Tecnico, le formatrici hanno illustrato l'utilizzo, nella pratica scolastica quotidiana, delle schede di autovalutazione e delle varie parti che compongono il Portfolio (Passaporto, Biografia linguistica e Dossier). ■

G. VERNETTO
SERVIZIO CERTIFICAZIONI BI-PLURILINGUI - PORTFOLIO

Attraverso linguaggi e culture: biblioteche e multilinguismo

BIBLIOTEQUE REGIONALE D'AOSTE

La Direzione regionale Archivi e biblioteche e la Sezione Valle d'Aosta dell'Associazione italiana biblioteche, con il sostegno dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni locali coinvolte, sono impegnate nell'organizzazione di un convegno internazionale

sui temi forti, di grande attualità e di sicuro interesse, del multilinguismo e del multiculturalismo, che si terrà al Centro Congressi del Grand Hôtel Billia di Saint-Vincent dal 28 al 30 aprile 2004. Non poteva esserci argomento più appropriato per una regione, come la Valle d'Aosta, che storicamente affonda e feconda le sue radici culturali in un particolarismo locale contraddistinto da un solido e fiero bilinguismo. Anche solo dando una scorsa veloce al programma del convegno, intitolato *Attraverso linguaggi e culture: biblioteche e multilinguismo*, s'intuisce la ricchezza e la varietà delle tematiche che verranno affrontate dal punto di vista socio-culturale e biblioteconomico, in considerazione sia dei cambiamenti indotti dalla rivoluzione digitale in tutti i settori dello scibile umano, sia delle dinamiche in atto nella società che rischiano di creare nuove forme di esclusione. In quest'ottica,



prendendo spunto dalla vivace realtà locale multilingue, verranno presi in esame e analizzati progetti, esperienze ed attività di ricerca svolti nell'ambito dell'organizzazione e del reperimento dell'informazione multilingue, così come i servizi al pubblico multietnico, ponendo particolare attenzione alle problematiche connesse all'utilizzo delle nuove tecnologie del linguaggio e ai nuovi strumenti che consentono di acquisire la conoscenza attraverso il libero accesso a contenuti digitali e no. In tutto questo il World Wide Web gioca un ruolo determinante in quanto utile mezzo di comunicazione universale, così come rilevante è il potenziale informativo accessibile tramite le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione: la loro piena e consapevole fruizione da parte di sempre più ampie fasce di pubblico è un obiettivo che richiede a tali organismi il confronto, continuo e produttivo, con la realtà del multilinguismo globale e della multiculturalità. Un Convegno d'alto profilo, dunque (per maggiori informazioni, si può consultare il sito: <<http://www.aib.it/aib/sezioni/vda/cp04/cp04.htm>>), che, con il prestigio dei suoi molti relatori italiani e

stranieri, non mancherà di attrarre e soddisfare le richieste formative di bibliotecari e insegnanti. ■

SABRINA BRUNO

NOVITÀ

DEL FONDO VALDOSTANO

A CURA DI FEDERICA CLERMONT
HISTOIRE

G. Nebbia (cur.)
Aosta:
percorsi di una storia
Quart, Musumeci,
2003.
Suggestive fotografie
corredano le pagine
del volume, che getta
uno sguardo a 360°
sulla città di Aosta,
analizzandone gli
aspetti storici,
economici, sociali,
urbanistici.



J.-G. Rivolin - M. Costa
Notes d'histoire de la
Vallée d'Aoste
Aoste, AHR, 2003.
Conçues à partir d'un
cours d'histoire tenu
par les Archives
historiques régionales,
ces notes retracent les
événements
principaux de notre
région depuis
l'antiquité, avec une
attention particulière
aux institutions.

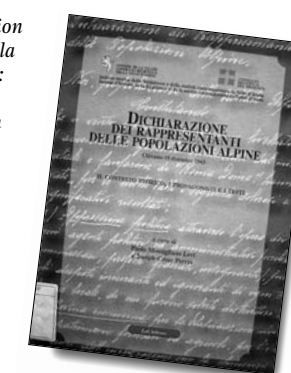


J.-G. Rivolin
Les Chartae
augustanae des archives Challant
Aoste, AHR, 2003.
Edition critique des Chartae
augustanae conservées
dans le fonds Challant des Archives
historiques régionales. Il s'agit de documents
particuliers de notre
histoire, produits au cours du Moyen-Âge
par la chancellerie d'Aoste.

V. Vallet
Castello di Sarre
Aosta, Tipografia valdostana, 2003.
Il castello, riallestito come dimora reale e museo,
recentemente riaperto al pubblico, è presentato sala per
sala seguendo il suo percorso di visita.

S. Barberi
Castello di Fénis
Aosta, Tipografia valdostana, 2003.
Il volume analizza ogni singolo pezzo della collezione
di arredi conservata al castello di Fénis, risistemata e
restaurata nel corso del 2001.

P. Momigliano Levi - J.-C. Perrin (cur.)
Dichiarazione dei rappresentanti
delle popolazioni alpine
Aosta, Le château, 2003.
Volume réalisé à l'occasion
du 60^{ème} anniversaire de la
Déclaration de Chivasso:
document où l'on dresse
le profil d'un Etat italien
moderne, respectueux
des droits des peuples
alpins et des minorités
linguistiques.



E. Tognan - A. Liviero
Alamans
Aosta, Le château,
2003.
Studio, supportato da
una minuziosa
ricerca su fonti
documentarie, relativo alla storia della
colonizzazione walser e dei suoi insediamenti in Valle
d'Aosta.

Habiter le temps
Aoste, BREL, 2004.
Catalogue de l'exposition de vieilles photographies
provenant des fonds de G. Ronc, E. Bionaz, J. Brocherel
et J. Fusanotti, acquis par le Bureau régional pour
l'ethnologie et la linguistique.

➤ Bibliografie, filmografie e discografie della "Saison" di aprile 2004

Bibliografie e Discografie

A CURA DI G. BARBIERI

Modena City Ramblers, in concerto il 4 aprile

I dischi dei Modena City Ramblers (o le antologie citate) sono tutti disponibili presso la Biblioteca regionale (a eccezione di *La grande famiglia*), oltre che presso le biblioteche indicate tra parentesi. *Riportando tutto a casa*, Black Out, 1994 (Quartier Dora, Gressan, Sarre) *La grande famiglia*, Black Out, 1996 (Quartiere Dora, Arvier La Thuile); *Terra e libertà*, Black Out, 1997 (Arvier, Gressan, La Thuile, Sarre); *Raccolti: live acustico al Sister Irish Pub*, Polygram, 1998; *Fuori campo*, Universal, 1999 (Quartiere Dora, Arvier, La Thuile, Sarre); *Radio rebelde*, Universal, 2002 (Arvier); *Viva la vida, muera la muerte!*, Mercury, 2004 (Arvier).

Tra le antologie collettive dove sono presenti i M.C.R., citiamo i seguenti titoli: *I disertori [omaggio a] Ivano Fossati*, Columbia, 1994; *Materiale resistente, 1945-1995*, C.P.I., 1995 (La Thuile); *Tributo ad Augusto*, CGD, 1995 (St.-Oyen, Valpelline); *Disseminazioni: Sila in festa live*, Il Manifesto, 2000; *Ballaveloce... vivivento: slow tour*, UPR Folkrock, 2003.

Paolo Villaggio, "Vita, morte e miracoli", in scena il 6 e 7 aprile

Fra tutti i volumi fantozziani e, no, e i film di Paolo Villaggio, segnaliamo solo alcune delle ultime acquisizioni del Sistema bibliotecario regionale, e cioè il film *Azzurro*, regia di Denis Rabaglia, con Paolo Villaggio, Marie-Christine Barrault, Jean-Luc Bideau, Renato Scarpa (Bib.regionale); e i volumi autobiografici: *Vita, morte e miracoli di un pezzo di merda*, Mondadori, 2002 (Bib.regionale, Pré-St.-Didier, Verrès); e *7 grammi in 70 anni: l'odissea di un povero obeso*, Mondadori, 2003 (Bib.regionale). Segnalo inoltre il volume sul più famoso personaggio di Paolo Villaggio: *Fantozzi: una maschera italiana*, di Fabrizio Buratto, pubblicato da Lindau nel 2003 (Bib.regionale e Verrès).

Christian Sarteur, in concerto il 23 aprile.
Oltre al disco *Payoula* presente alla Biblioteca regionale e in altre 18 biblioteche valdostane, di Sarteur è presente alla Biblioteca regionale anche il video di *Payoula*, realizzato da Christiane Dunoyer.

Filmografie:

A CURA DI EBE RIVIERA E DONATO ARCARO
Materiali disponibili presso la Biblioteca regionale

Ermanno Olmi: *Il posto* (1961); *I fidanzati* (1963); *L'albero degli zoccoli* (1978); *Lunga vita alla signora!* (1987); *La leggenda del santo bevitore* (1988); *Genesi: la creazione e il diluvio* (1994), 12 registi per 12 città [episodio: *Olmi racconta Milano*] (1998), *Il mestiere delle armi* (2001, in VHS e DVD). Suo è anche il romanzo: *Ragazzo della Bovisa*, Camunia, 1986, disponibile alla Bib.regionale e a Ollomont. Sul regista sono anche disponibili: *Ermanno Olmi: il cinema, i film, la televisione, la scuola*, a cura di Adriano Aprà, Marsilio, 2003; *Ermanno Olmi*, di Jeanne Dillon, La nuova Italia, 1985; *Ermanno Olmi*, intervista di Charlie Owens, Gremese, 2001 (anche a Verrès).

Alejandro Gonzalez Iñárritu: *Amores perros* (2000, in VHS e DVD); *11'09"01* [episodio 7] (2002, in VHS e DVD).

Silvio Soldini: *L'aria serena dell'ovest* (1990); *Le acrobate* (1997); *Pane e tulipani* (2000, in VHS e DVD), *Brucio nel vento* (2001, in VHS e DVD). ■

Libri e cinema per ragazzi

Nel teatrino della sezione ragazzi ogni proiezione è accompagnata da proposte di libri posseduti dalla stessa sezione ragazzi.

➤ Ora di inizio 17.00 ➤

Aprile 2004

Sabato 3

Le supercicche
(70', animazione, a partire da 8 anni)

Mercoledì 7

Inspector Gadget 2
(88', film)

Sabato 10

La famiglia della giungla
(90', animazione)

Mercoledì 14

L'esercito degli Angeli
(88', film, a partire da 10 anni)

Sabato 17

Les Schtroumpfs - Les bêtises
(72', animazione francese)

Mercoledì 21

Il lungo giorno finisce
(85', film, a partire da 11 anni)

Sabato 24

Teletubbies. Nascondino
(30', animazione)

Mercoledì 28

L'enfant sauvage
(82', film francese, a partire da 8 anni) ■



La musica e la memoria

IL CANTO LIBERO DEI MODENA CITY RAMBLERS

Un esordio in sordina, una passione casalinga che si trasforma in professione, il gusto del meticciano (mescolando cose tanto diverse come la musica celtica e il punk) e la voglia di recuperare esperienze del passato, quasi si trattasse di un debito (dalla Resistenza agli strani anni Sessanta)... Nella storia dei Modena City Ramblers, così densa e atipica per un gruppo italiano, è il senso di un'epoca, che coincide con la fine di un secolo, ad emergere. Ogni dato racchiude e sintetizza un possibile percorso attraverso cui leggere questi ultimi dieci anni (il gruppo è nato nel 1991). Ogni elemento si scontra con un altro, creando paradossi e contraddizioni, risolte poi felicemente nella loro messa in atto. La musica – la festa che ogni concerto dei Modena City Ramblers celebra – è il luogo in cui tutto si ritrova e tutto esplose. E' forse in virtù di questo crogiolo di ingredienti diversi che il loro suono esprime un calore e un coinvolgimento così pronunciati. Ascoltandoli, specialmente dal vivo, non si può astenersi dal muoversi. Dal muovere verso di loro. Questa spinta centripeta è la stessa che ingloba le varie anime del gruppo: quelle storiche, la celtica e la rock-punk, e quelle più recenti, con le suggestioni africane e balcaniche.

Come in ogni buona miscela, gli otto elementi del gruppo (i sei stabili più due per le tournée) producono un suono che è maggiore della loro sommatoria. Vale dieci, cento, mille. Come ogni "live band" sentirti una, due, dieci, cento volte produrrà mille risultati diversi. E' infatti nel contatto, così effimero e così fondamentale, con il pubblico che i Modena City Ramblers esprimono la loro vera natura. E' il pubblico – verrebbe da dire, guardando alla loro genesi – l'immagine cui i "Modena" tendono. Un'unione non calcolata, fortificata da un sentimento di comunità che cresce con il passare delle ore (degli anni), che si precisa col trascorrere delle canzoni (degli album). E alla fine di ogni concerto il proprio vicino – con cui hai condiviso sudore e spinte – ha il volto di uno di casa. E si vorrebbe abbracciarlo. E invitarlo a bere una birra.

A pensarci bene quest'immagine racchiude un significato più profondo. E' figura di un evento che, per i Modena City Ramblers, si pone all'origine del loro fare musica. Questo gruppo dal nome irlandese, così attento ad accogliere le suggestioni dall'esterno, è una delle realtà che meglio esprime il rapporto tra musica e Storia. Tra musica e memoria. Il canto vissuto come aggregazione e resistenza, il canto che afferma un'appartenenza (un'identità) e che incita alla lotta per la difesa di questa. Il canto che unisce, mano nella mano, spalla contro spalla, è qualcosa che viene da lontano. Qualcosa che sembra sopito, come la parola di un vecchio. Ma che sempre risuona. Qualcosa che ha ancora molto da dire. Oggi come domani. ■

c. c.

SINGPHONIKER:

UN LUNGO VIAGGIO NELLA STORIA DEL CANTO

Un suggestivo viaggio nel genere della Serenata è il programma proposto all'ascolto nel concerto conclusivo della Saison Culturelle 2003-2004.

Riconosciuti a livello internazionale come i nuovi interpreti di una rinnovata tradizione vocale del XIX secolo, i Singphoniker, e cioè Alfons Brandl, Hubert Nettinger, Christian Schmidt, Michael Mantaj, Ludwig Thomas e Berno Scharpf personalizzano il loro stile vocale, con un differente, caldo e fisico carattere sonoro. Il lo-



Modena City Ramblers



Singphoniker



Christian Sarteur

ro vastissimo repertorio si estende dal canto gregoriano alla musica contemporanea, toccando gli stili e le epoche più disparati.

Ed infatti, il tema della serenata ben si presta ad illustrare tale versatilità, per il molteplice utilizzo che ne fecero grandi compositori e illustri sconosciuti, in ambito vocale e strumentale.

Il percorso dei Singphoniker parte da Orlando di Lasso per approdare ai Platters e a Jobim, non senza un articolato omaggio ai grandi liederisti dell'Ottocento, Schubert, Schumann e Brahms. ■

EMANUELA LAGNIER

CHRISTIAN SARTEUR

Christian Sarteur sera à la Saison Culturelle pour présenter ses dernières chansons. On lui a demandé de définir son rapport avec le patois, de présenter le genre musical auquel il se rapproche mieux, et de nous illustrer son parcours artistique. Voilà ses réponses:

"À l'âge de 14 ans, quand j'étais au Collège F. Chabod, j'ai commencé à jouer de la guitare et de la batterie, avec quelques copains : on faisait des covers. Franchement cela ne me suffisait pas. J'avais un tas de choses à dire. Alors j'ai commencé à écrire des chansons qui traduisaient mes émotions les plus intimes. Or, chacun dans son intimité pense dans sa langue maternelle, dans mon cas le Patois.

Pour ce qui est du genre musical, à l'époque (les années '80) j'écoutais surtout de la new-wave, mais aussi Alan Stivell, Stilay Spain... et ces influences m'accompagnent encore maintenant. Bien sûr le travail déjà fait par des artistes valdôtains comme Maguy Maquignaz, Maura Susanna et Luis de Jyaryot m'a beaucoup aidé.

Mes premiers concerts pour le grand public ont commencé avec le Duo « Lilly et Christian », mes chansons interprétées par moi-même et la voix de Lilly s'inscrivaient dans le plus typique genre des « Chansonniers » et en 1995 j'ai fait ma première cassette : « Val d' Aohta Libra » suivie d'une tournée dans de nombreuses communes valdôtaines.

Par la suite, j'ai repris à écrire des chansons qui tout en côtoyant le genre chansonnier s'approchaient aussi du rock mélodique avec des influences folk : au cours de ces années, outre à l'amour pour le Patois, s'est développé d'une façon toute naturelle, vu la proximité des deux langues, l'amour pour le français. Grâce à des musiciens comme Laurent Dunoyer, Luca Stefanoli, César Marguettaz, Giorgio Negro, François Péaquin, Davide Benetti et Giovanni « Zap » Delfino, l'année 2001 mon premier CD « Payoula » a été présenté au public.

Pas mal de succès et surtout le label de Milan Ethno-world m'ont donné la possibilité de signer un contrat de production et de distribution du CD au niveau national, le tout suivi d'une tournée de concerts avec des passages dans les médias (Fnac à Milan, Teatro Parenti à Milan, Messagerie Musicali à Milan et bien sûr dans toute la Vallée d'Aoste, Passage intégral sur RAI 3 du concert tenu à Aoste en août 2002, Radio Meneghina, Radio Rhône, etc.) «

Maintenant je suis en train d'écrire de nouvelles chansons et ma dualité artistique est de plus en plus présente... quelques-unes sont genre Chansonnier et quelques autres plutôt rock... Ce qui ne changera jamais c'est l'amour pour mon Peuple, pour ma Vallée d'Aoste et ses Langues et surtout... l'amour pour la musique ! Carrefour de Paix et arc-en-ciel de couleurs dans lequel toutes les Langues du Monde peuvent se mélanger et donner que de la joie!!! ■

E. L.

aprile 2004

1. giovedì

dott.ssa Daria Jorioz
**Iconografica medievale
 in Valle d'Aosta;
 rapporti tra fonti
 scritte e arti figurative**

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE

**4. domenica****Modena City Ramblers**

PALAIS SAINT-VINCENT

6. martedì

**Paolo Villaggio:
 vita, morte e miracoli**

TEATRO GIACOSA

**7. mercoledì**

**Paolo Villaggio:
 vita, morte e miracoli**

AUDITORIUM
PONT-SAINT-MARTIN**6. martedì****7. mercoledì****Cantando dietro i paraventi**

di Ermanno Olmi
**La ragazza
 con l'orecchino di perla**
 di Peter Webber

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

**8. giovedì****Printemps théâtral**

La Tor de Babel

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

**13. martedì****14. mercoledì****21 grammi**

di Alejandro Gonzales Iñárritu
Il miracolo
 di Edoardo Winspeare

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

**15. giovedì****Printemps théâtral**

Le badeun de Sorreley
 Lo beufet de Arnad

THÉÂTRE GIACOSA

**20. martedì****21. mercoledì****Schultze vuole suonare il blues**

di Michael Schorr
 Dal Mali al Mississippi

di Martin Scorsese

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

**22. giovedì**

dott. Joseph Rivolin

**La première charte
 des franchises d'Aoste**

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE

**22. giovedì****Printemps théâtral**

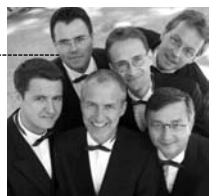
La Bêtise d'Aymavilles

Lou tracachemen de Cogne

THÉÂTRE GIACOSA

**23. venerdì****Christian Sarteur**

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

**26. lunedì****Die Singphoniker**

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

27. martedì**28. mercoledì****Agata e la tempesta**

di Silvio Soldini

La grande seduzione

di Jean-François Pouliot

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

**29. giovedì****Printemps théâtral**

Le beurt e bon de Pollein,
 Tan pe rye de Saint-Marcel

THÉÂTRE GIACOSA

**30. venerdì**

**Spectacle de fin d'année de
 l'École Populaire de Patois**

THÉÂTRE GIACOSA

25^e Printemps Théâtral

Le programme

avec Les Compagnies de la Federachon Valdota di Teatro Populero

JEUDI 8 AVRIL 2004

CINÉMA-THÉÂTRE DE LA VILLE

La Tor de Babel - Introd,
 Saint-Nicolas, Saint-Pierre,
 Aymavilles, Pollein et Avise

JEUDI 15 AVRIL 2004

THÉÂTRE GIACOSA

Le badeun - Sorreley
 Lo beufet - Arnad

JEUDI 22 AVRIL 2004

THÉÂTRE GIACOSA

La Bêtise - Aymavilles
 Lou tracachemen - Cogne

JEUDI 29 AVRIL 2004

THÉÂTRE GIACOSA

Le beurt e bon - Pollein
 Tan pe rye - Saint-Marcel

JEUDI 6 MAI 2004

CINÉMA-THÉÂTRE DE LA VILLE

Lo squiapeun - Bionaz

JEUDI 13 MAI 2004

THÉÂTRE GIACOSA

La pegna rigolada - Gignod
 Le-s-ami di patoué - Nus

JEUDI 20 MAI 2004

THÉÂTRE GIACOSA

La Rigolada - Gignod
 Le beguio - Valtourmenche

JEUDI 3 JUIN 2004

CINÉMA-THÉÂTRE DE LA VILLE

Lo gantalèi - Valgrisanche



visibilia PROMEMORIA

Michel Arbatz en concert

lundi **10. mai 2004**

THÉÂTRE DE LA VILLE

Nous vous rappelons
 que le Concert de
 Michel Arbatz, ainsi que
 son atelier d'écriture, a été
 reporté au mois de mai.
**Samedi 8 e dimanche 9
 mai, Atelier d'écriture
 avec Michel Arbatz. ■**



EXPOSITIONS

dal 6 dicembre 2003
 al 13 aprile 2004

ART DÉCO IN ITALIA**Da Klee a Boetti**

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

orario: 9-19. Tutti i giorni

Primo tentativo di esplorazione del movimento di origine francese nelle sue manifestazioni italiane. Oltre 150 opere abbracciano il fenomeno in tutte le sue manifestazioni: dai manifesti pubblicitari di Marcello Dudovich e degli altri "cartellonisti" del tempo ai mobili e arredi di Borsani, Guerrini, Martinenghi, ai dipinti e oggetti d'arte di Umberto Brunelleschi, Giulio Bargellini, Galileo Chini.

dal 29 gennaio 2004

al 18 aprile 2004

ABITARE IL TEMPO

Photographies de Grat Ronc, Emile Bionaz,
 Jules Brocherel et Jean Fusanotti (1890-1920)

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE D'AOSTE

orario: 9-19. Chiuso lunedì

L'esposizione presenta fotografie di medio e grande formato stampate per l'occasione con tecnica chimica classica da lastre realizzate tra il 1890 e il 1920 in Valle d'Aosta. La mostra presenta un saggio sulla ricchezza culturale, sulle potenzialità tematiche e sulle qualità tecnico-estetiche insite nelle opere fotografiche di quattro tra gli autori valdostani storici facenti parte degli archivi del BREL.

dal 3 aprile 2004

al 31 ottobre 2004

LA SCULTURA DIPINTA**Arredi sacri negli antichi Stati di Savoia, 1200-1500****Œuvres d'art sacré dans les Etats de Savoie, 1200-1500**

CENTRO SAINT-BÉNIN

orario: 9,30-12,30 e 14,30-18,30. Tutti i giorni

L'iniziativa, che rientra in un ampio programma di mostre sul patrimonio artistico della Valle d'Aosta varato dall'Amministrazione regionale, intende far conoscere al grande pubblico la produzione scultorea gotica negli antichi Stati di Savoia, presentando una cinquantina di opere realizzate tra i secoli XIII e XVI.

dal 7 aprile 2004

al 11 luglio 2004

DENTRO IL CUORE... L'INNOCENZA

Aldo Patrocle, Pietro Perret, Amedeo Chapellu

CHIESA DI SAN LORENZO

Orari: tutti i giorni 9.30/12.30 - 14.30/18.30. Chiuso lunedì

Collettiva comprendente circa 120 pezzi, la mostra presenterà al pubblico, in parte per la prima volta, le opere degli artigiani più anziani, che meglio rappresentano la tradizione di un'arte pastorale intimamente legata al territorio.

Uno stile elementare, ma fortemente poetico ed espressivo, uno stile destinato a scomparire in breve tempo e per questo particolarmente prezioso.

visibilia

© regione autonoma valle d'aosta
 assessorato istruzione e cultura
 direttore luciano barisone
 redattore carlo chatrian
 progetto grafico e impaginazione stefano minellono
 stampa tipografia itla, Aosta

Per ricevere Visibilia: Assessorato Istruzione e Cultura
 Direzione Attività Culturali Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta

La Saison Culturelle è patrocinata da:

FONDAZIONE CRT

LA SAISON VIA INTERNET

Per programma e calendario degli avvenimenti:

www.regione.vda.ite-mail: saison@regione.vda.it**LA SAISON VIA SMS**

Informazioni su cinema e spettacoli, direttamente dal proprio cellulare. Info: Museo Archeologico, Cinéma-Théâtre De La Ville (nei giorni di cineforum), Teatro Giacosa.